

Non una gabbia di ricordi, ma un cantiere di futuro.

A chi ci chiede se oggi l'oratorio sia ancora un luogo "praticabile" per i nostri ragazzi, non si può rispondere con le cifre del passato né con la nostalgia di chi ricorda i cortili pieni di trent'anni fa. La domanda corretta da farsi, guardando in faccia la Locate di oggi, è un'altra: **di cosa hanno davvero sete i nostri giovani?** Viviamo in un tempo paradossale. Da un lato, i nostri adolescenti sono immersi in un'anestesia digitale dove ogni frustrazione viene evitata, la noia cancellata da uno scorrere di schermi e le emozioni filtrate da una ricerca spasmodica di perfezione. Dall'altro, sono schiacciati da un'ansia da prestazione sociale e scolastica che non lascia spazio al respiro. Viviamo in una società che iper-protegge i ragazzi dai sassi della strada, ma li lascia del tutto disarmati di fronte alla fatica di vivere.

Ecco allora la risposta: **l'oratorio oggi è non solo praticabile, ma indispensabile.** A patto che smetta di voler fare la "fotocopia sbiadita" di un centro ricreativo e torni a essere ciò che è sempre stato nei suoi momenti più alti: **uno spazio di resistenza emotiva e umana.**

Dalla "bolla" alla strada: le tre coordinate di una crescita vera.

Perché un ragazzo di Locate dovrebbe varcare quel cancello? Non per trovare un intrattenimento passivo — per quello basta uno smartphone —, ma per trovare l'opposto: **la realtà ruvida, l'incontro vis-à-vis, il limite che fa crescere.**

Se vogliamo che l'oratorio parli al cuore della nostra comunità, dobbiamo abitarlo attraverso tre verbi e tre impegni chiari:

CONOSCERSI (La fatica dell'autonomia): Paolo Crepet ci ricorda spesso che per diventare grandi serve il coraggio di sbagliare. L'oratorio deve essere una "palestra di vita" in cui gli adolescenti non sono meri fruitori di attività pensate dagli adulti, ma autori del proprio spazio. Che si tratti di un copione teatrale da inventare insieme o della gestione di una sala ci-

nema, i ragazzi imparano chi sono soltanto quando viene data loro fiducia vera, responsabilità e la chiave per aprire una porta.

DECIDERSI (Lo spazio del non-giudizio): Alberto Pellai ci insegna che nell'adolescenza c'è un bisogno vitale di luoghi "terzi", ossia spazi in cui non si viene valutati per il voto in pagella o per i follower accumulati. L'oratorio è uno dei rari posti rimasti in cui si può semplicemente esistere, sperimentare l'appartenenza a una comunità intergenerazionale dove il bambino, l'animatore e l'anziano del bar si incrociano e si riconoscono. Qui si impara la regolazione

emotiva: nella sconfitta di un torneo, nel fare pace dopo un litigio a bordo campo, nel capire che l'altro ha dignità anche quando la pensa diversamente.

GIOCARSI (Un cantiere aperto al paese): L'oratorio non può e non deve essere un fortino chiuso o un recinto per "buoni ragazzi". Deve farsi strada. Deve essere un'antenna pedagogica capa-

ce di intercettare chi si perde ai margini, di dialogare con le scuole, le associazioni, la rete sociale del territorio e le forme di solidarietà concreta del paese. Educare è un verbo plurale: nessun presidio ce la fa da solo, ma una comunità intera che si fa "rete" può salvare un ragazzo dalla solitudine.

L'appello agli adulti: fare da sponda, non da ostacolo. Un oratorio vivo non chiede agli adulti di fare i "giovani", né di occupare tutto lo spazio con la mania del controllo. Chiede adulti significativi che sappiano **fare da sponda emotiva e normativa:** presenze autorevoli ma capaci di fare un passo indietro per lasciar correre i ragazzi, pronte a raccogliere la loro fragilità quando cadono e a restituire loro la bellezza della fiducia. Buona Festa dell'Oratorio a tutti. Non per celebrare quello che siamo stati, ma per scommettere, insieme, su tutto ciò che i nostri ragazzi possono ancora diventare.

don Gigi



Come se nulla fosse accaduto

Domenica scorsa ho seguito in televisione l' Angelus da Roma di Papa Leone. Questo Papa, quasi in punta di piedi, sta entrando nelle nostre vite. Più lo seguo, più lo ascolto e più vedo un Pastore che con molta discrezione, quasi sussurrando, comunica in modo inequivocabile l'amore disarmante di Dio per l'uomo. Domenica scorsa, il Papa ha parlato di perdono. Commentando il famoso passo del Vangelo di Matteo in cui Pietro chiede a Gesù se bisogna perdonare " Fino a sette volte", cioè tante volete, Gesù risponde "settanta volte sette", cioè, come dice il Papa: "... senza limite".

Prosegue il Papa: "... il perdono libera! Riporta alla Luce, è come il buon vento che spazza via le nubi!"

Ognuno di noi può sperimentare, (se non ha già avuto la fortuna di farlo) che il perdonare solleva il cuore da un peso, da un macigno che non lascia respiro!

Per chi lo riceve e per chi lo dona: si ritrova la leggerezza di una boccata d'aria fresca.

Il Signore, sulla terra, uomo tra gli uomini, ha sperimentato il tradimento dell'amico più caro. Proprio quella persona alla quale aveva assicurato la sua successione: "Tu sei Pietro perché su di te edificherò la mia Chiesa!"

Gesù aveva una fiducia incondizionata verso Pietro, Gesù sapeva che Pietro, nonostante il suo carattere burbero, irruento, impulsivo, sarebbe diventato il Suo più grande testimone.

Ma ciò nonostante Pietro, si dimostra anche un vigliacco! Lo sappiamo bene cosa fa Pietro! Appena le cose si mettono male.... non solo fugge, si nasconde, ma addirittura rinnega Gesù. "Non lo conosco!"

Sì, figurati! Dai Pietro! Appena lo hai incontrato hai lasciato tutto e lo hai seguito, Gli hai giurato fedeltà fino alla morte, hai affrontato le guardie per Lui! Ma poi...poi sei un uomo come noi, e hai avuto paura! Immagino Pietro durante la cattura e la crocefissione di Gesù che si nasconde e che si duole di quanto ha compiuto, o forse soprattutto di quanto non ha saputo compiere, non ha saputo restare fedele al suo Maestro che pure tanto amava.

Pensiamo a quanta umanità traspare da questa esperienza di Pietro. Quante volte abbiamo tradito, quante volte siamo stati traditi.

Quante volte avremmo voluto chiedere perdono e

quante volte avremmo voluto perdonare per alleviare il peso dal nostro cuore!

Il Papa, proseguendo ci porta al Vangelo di Giovanni quando Pietro incontra Gesù sulle rive del lago dopo la Resurrezione.

Pietro ha ripreso la sua vita di pescatore, ma ora tutto è cambiato, anche se non sembra apparentemente, la situazione infatti è identica a quando per la prima volta Gesù e Pietro si incontrano. Anche ora Gesù dice a Pietro: " Seguimi!"

Prosegue il Papa commentando: " Gesù chiama Pietro esattamente come aveva fatto la prima volta, come se nulla fosse accaduto".

Cioè, come se Pietro non lo avesse tradito e rinnegato! In questo passo di Vangelo, Gesù fa una cosa ancora più bella, questa volta il "seguimi" è per anda-



re in disparte loro due, come se Gesù volesse avere un momento di intimità con il suo amico! Gesù invita Pietro a seguirlo per proseguire la strada insieme, li da dove l'avevano interrotta.

Quel come se nulla fosse accaduto, non cancella quello che Pietro ha fatto, il suo comportamento sbagliato, anzi, è forse

quell'esperienza che farà di Pietro il Discepolo più grande sul quale si basa tutta la storia della Chiesa.

Quel come se nulla fosse accaduto, è il Gesù Risorto e vivo che ci dice: "Seguimi, ancora e nonostante.....".

Anche in questo gesto Gesù ci insegna che il perdono è possibile. Egli, che è Dio ha saputo darlo anche nel momento estremo, sulla croce, quando l'incomprensione, l'abbandono, il tradimento stavano accadendo. Solo alcuni uomini e donne, alcuni santi, hanno saputo fare altrettanto.

Ma Gesù ci indica anche un'altra strada: quando incontra di nuovo Pietro e lo invita a seguirlo in disparte, infondo ci vuole insegnare che il perdono può essere anche fatto di gesti semplici e quotidiani come invitare un amico a fare due chiacchiere, o donare un sorriso e un saluto sincero, proprio a quella persona che ci ha tanto ferito, gesti umani ma che possono, come se nulla fosse accaduto, riportare una comunità verso il Risorto che attende sulla riva del lago per proseguire il cammino.

Giulia

con il contributo di



Fondazione di Comunità
MILANO

CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA



SETTEMBRE 2026

FESTA DELL'ORATORIO

25

TRIVIA NIGHT (21:30)

UNA SERATA IN COMPAGNIA ALLA RICERCA DEL DIVERTIMENTO!

PARTECIPAZIONE A SQUADRE PER SFIDARE I TUOI AMICI!

QUOTA DI ISCRIZIONE: 5 € A SQUADRA
ISCRIZIONI: DIRETTAMENTE IN SEGRETERIA DELL'ORATORIO

26

MOVIE NIGHT

UNA BELLISSIMA SERATA CINEMA PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE!
NESSUNA QUOTA DI ISCRIZIONE, VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

27

GRANDE FESTA

SANTA MESSA IN ORATORIO ORE 11.00

PRANZO IN CONDIVISIONE:
A PRANZO L'ORATORIO È APERTO A TUTTI: OGNUNO PUÒ PORTARE QUALCOSA E SI MANGIA TUTTI INSIEME!

POMERIGGIO DI GIOCHI & DIVERTIMENTO:
GIOCHI A STAND PER TUTTE LE ETÀ
TRUCCABIMBI COLORATISSIMO!
DELIZIOSE FRITTELLE CALDE

...E TANTISSIME ALTRE SORPRESE!

RISTORO ATTIVO VENERDÌ & SABATO SERA!
TROVERETE I NOSTRI STAND CON: SALAMELLE CALDE, WÜRSTEL, PATATINE FRITTE E TANTO ALTRO!

ORATORIO SAN LUIGI

Calendario Liturgico

Domenica 20 settembre, IV dopo il martirio di s. Giovanni il Precursore.

Ore 8,30 Fassini Luigig, Maria e Rosolino.

Ore 9,45 (Fontana) Cesare e Rosa.

Ore 11,00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Luigina e Ambrogio e fam. Grazioli e Migliavacca.

Lunedì 21 settembre, S. Matteo, apostolo ed evangelista. Festa.

Ore 8,00 Fam. Magnaghi.

Martedì 22 settembre, Feria.

Ore 8,00 Pagliari Aldo.

Mercoledì 23 settembre, S. Pio da Pietralcina, presbitero. Memoria.

Ore 8,00 Fam. Lovergine. Al termine della messa adorazione con possibilità di confesione fino alle 11,00.

Giovedì 24 settembre, Feria.

Contatti segreteria

Segreteria Parrocchia:

Lunedì e giovedì dalle 9,00 alle 12,00.

Sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00.

Tel.: 02/90733020.

Segreteria Oratorio:

Dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30 alle 18,30.

Tel. 02/90730073

Centro Ascolto Caritas

Presso la Casa Parrocchiale.

Orari di apertura al pubblico:

Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Giovedì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Venerdì ore 15,00 - 18,00.

Sito della Parrocchia

www.sanvittoremartire.it

Sala della Comunità Oasi - Al Cinema insieme



Terapia di Famiglia

Proiezione:

Domenica 20 set.: ore 21,00

Martedì 22 set.: ore 21,00

Venerdì 25 set.: ore 21,00



Odissea

Proiezione:

Sabato 26 set.: ore 16,30 - 21,00

Domenica 27 set.: ore 16,30



Agent of Happiness

Proiezione:

Martedì 29 set.: ore 21,00